

FAMIGLIA CRISTIANA

N° 39
29 settembre 1968
anno xxxviii
settimanale
spedizione in abb. postale
gruppo II/70
Lire 70



Nel Congo-Brazzaville (ex-francese), il Presidente Massemba-Debat, filosofo e giurista, ha dovuto cedere il potere a un gruppo di militari: invece dei « colonnelli », il piccolo Paese africano ha per governanti dei giovani tenenti e capitani dell'esercito. Si allunga così la lista degli Stati controllati e guidati da uomini in uniforme.

ve prevalere la sovranità popolare ». Un programma "interessante" che, all'improvviso, De Gaulle ha accettato, togliendo dall'ombra il teorico Capitant.

Colpo di stato nel Congo numero due

UN altro Paese africano, il decimo, sembra definitivamente destinato a essere governato dai militari: è il Congo-Brazzaville, cioè l'ex Congo francese. Il suo presidente Massemba-Debat (un "civile" laureato alla Sorbona) era riuscito a rimanere al potere fino al luglio scorso; aveva persino superato le incognite d'una prima rivoluzione, tornando al suo posto dopo essere stato deposto dai militari. Il 22 luglio, Massemba-Debat aveva invitato i 900 mila abitanti del Paese, ripartiti in 77 tribù, a rimanere uniti, a lottare contro il tentativo dell'armata (il termine è un po' esagerato per un esercito che conta circa 45 mila uomini) di "congelare alla maniera belga" la piccola repubblica di fresca indipendenza. Ma il filosofo e giurista Massemba-Debat adesso è stato costretto a uscire dalla scena: il suo potere si è ridotto a zero; in realtà non si capisce se sia ancora al suo posto o se abbia addirittura lasciato Brazzaville. Il capitano Alfred Raoul (un capitano vero, avendo frequentato i corsi di Saint-Cyr) è diventato primo ministro per "decisione spontanea", ma deve fare i conti con il giovane Marien Ngouabi, il quale è anch'egli capitano (scuola militare di Strasburgo) e si è autodefinito comandante dell'Armata.

In questa confusione, a parte i disagi del popolo, nessuno è più in grado di capire che cosa potrà accadere del Congo-Brazzaville. Su un solo punto i due militari al potere sembrano es-

UN MESE DOPO: I CECHI "TENTANO DI VIVERE"



Qui sopra: una delle poche fotografie delle due donne che portano i cognomi oggi più popolari in Cecoslovacchia: Svoboda e Dubcek. La moglie del presidente Svoboda è quella in primo piano, coi fiori in mano. Dietro di lei, la moglie di Dubcek. Stanno uscendo dal Teatro Nazionale di Praga dopo lo spettacolo inaugurale della stagione operistica. La Cecoslovacchia sta « tentando di vivere », con molto coraggio, malgrado la presenza delle truppe di occupazione (che non saranno ritirate nel 1968, ha scritto la "Pravda" di Mosca). Si aprono fiere commerciali, si tengono regolarmente gli spettacoli, mentre vanno in vigore le misure di soffocamento della libertà imposte dall'Unione Sovietica. Sotto: sul ponte che scavalca un'autostrada presso Praga, passa una colonna di fanteria sovietica. Sulla strada, un cecoslovacco sta riparando la sua motocicletta, senza rivolgere uno sguardo alla fila di armati. Non potendo cacciare i russi, i cechi li « ignorano ».

